

**Memorie d'inciampo a Roma - Quarta edizione**  
**14 – 15 gennaio 2013**

**SOTTO L'ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA**

**Progetto promosso da: Museo Storico della Liberazione; Federazione delle Amicizie Ebraico Cristiane di Italia; ANED (Associazione Nazionale ex Deportati); ANEI (Associazione Nazionale ex Internati); Fondazione CDEC (Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea);**

*Con il Patrocinio dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane e della Comunità Ebraica di Roma*

**Organizzazione: Associazione arte in memoria**

Il progetto consiste nell'installazione di 35 nuove Stolpersteine (pietre d'inciampo) nei marciapiedi prospicienti le abitazioni di deportati razziali e politici.

I Municipi coinvolti **nella** quarta edizione sono 4: Municipio I (Centro Storico); Municipio II (Flaminio, Parioli, Pinciano, Salario, Trieste); Municipio IX (Prenestino Labicano, Tuscolano, Appio Latino); Municipio XVII (Borgo, Prati); Municipio XVIII (Aurelio, Trionfale, Primavalle).

Il progetto, a cura di **Adachiara Zevi**, si avvale di un **Comitato scientifico** composto da: Anna Maria Casavola, Annabella Gioia, Antonio Parisella, Liliana Picciotto, Micaela Procaccia, Michele Sarfatti; e di un **Comitato organizzativo** composto da: Marina Fiorentino, Annabella Gioia, Elisa Guida, Daniela Mantarro, Eugenio Iafrate, Sandra Terracina.

**Per la quarta edizione** di “memorie d’inciampo”, l’artista tedesco *Gunter Demnig* sarà a Roma il **14 e 15 gennaio 2013** per installare personalmente le pietre d’inciampo.

**L’idea di Demnig** risale al 1993 quando l’artista è invitato a Colonia per una installazione sulla deportazione di cittadini rom e sinti. All’obiezione di un’anziana signora secondo la quale a Colonia non avrebbero mai abitato rom, l’artista decide di dedicare tutto il suo lavoro successivo alla ricerca e alla testimonianza dell’esistenza di cittadini scomparsi a seguito delle persecuzioni naziste: ebrei, politici, rom, omosessuali. Un segno concreto e tangibile ma discreto e antimonumentale, a conferma che la memoria non può risolversi in appuntamento occasionale e celebrativo ma costituire parte integrante della vita quotidiana.

Sceglie dunque il marciapiede prospiciente la casa in cui hanno vissuto uno o più deportati e vi installa altrettante “pietre d’inciampo”, sampietrini del tipo comune e di dimensioni standard (10x10). Li distingue solo la superficie superiore, a livello stradale, perché di ottone lucente.

Su di essa sono incisi: nome e cognome del/lla deportato/a, età, data e luogo di deportazione e, quando nota, data di morte.

Il giorno e l’ora della collocazione delle pietre è annunciata agli inquilini da una lettera del Municipio in cui si spiega che il progetto vuole “ricordare abitanti del quartiere uccisi e perseguitati dai fascisti e dai nazisti, deportati, vittime del criminale programma di eutanasia o oggetto di persecuzione perché omosessuali”.

L’inciampo non è fisico ma visivo e mentale, costringe chi passa a interrogarsi su quella diversità e agli attuali abitanti della casa a ricordare quanto accaduto in quel luogo e a quella data, intrecciando continuamente il passato e il presente, la memoria e l’attualità.

I primi “Stolpersteine” sono stati installati a Colonia nel 1995; da allora a oggi ne sono stati distribuiti **oltre 33.000** in diverse città tedesche ed europee.

Invitato per la prima volta in Italia nel 2010, Gunter Demnig ha consentito al nostro paese di entrare a far parte di questo **grande circuito internazionale della memoria**.

Gli Stolpersteine sono finanziati da sottoscrizioni private; **il costo** di ognuno, compresa l’installazione, è di **120 euro**.

Presso la Biblioteca della Casa della Memoria e della Storia è attivo uno “**sportello**” curato da Daniela Mantarro, con la collaborazione di Elisa Guida. A loro possono rivolgersi quanti intendono ricordare familiari o amici deportati attraverso la collocazione di una Stolpersteine davanti alla sua abitazione.

Il **sito web [www.memoriedinciampo.com](http://www.memoriedinciampo.com)**, realizzato da Giovanni D'Ambrosio e Paolo La Farina, documenta interamente le prime **tre** edizioni: la mappa dei luoghi dove sono stati installati i sampietrini, fotografie, film e testimonianze, il lavoro svolto dagli studenti che hanno aderito al progetto didattico, testi storici e critici relativi alla deportazione di ebrei, politici e militari, un profilo biografico dell'artista e una vastissima rassegna stampa.

Alla quarta edizione sarà nuovamente affiancato il **progetto didattico** curato da Annabella Gioia e Sandra Terracina: ogni Municipio coinvolto sceglie una o più scuole cui affidare una ricerca storica sui perseguitati alla cui memoria sono dedicati i sampietrini. I risultati delle ricerche saranno pubblicati, come i precedenti, sul sito. I Municipi sono coadiuvati dal Progetto Memoria della Fondazione CDEC e del Dipartimento Cultura della Comunità Ebraica di Roma, dalla FNISM (Federazione Nazionale Insegnanti) – Sezione Roma e Regione Lazio e dall'Irsifar (Istituto Romano per la Storia d'Italia dal Fascismo alla Resistenza).